



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 32

6 Agosto 2023

Don Alfredo Di Stefano

L'UOMO, ICONA DI CRISTO

XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Un fiore di luce nel nostro deserto, così appare il volto di **Cristo sul Tabor**. Ed è il volto ultimo e alto dell'uomo. In principio, in ogni uomo è stato posto non un cuore d'ombra, ma un seme di luce, sepolto in noi come nostro volto segreto.

Gesù prende con sé Pietro e Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé, su un alto monte. Li conduce là dove la terra s'innalza nella luce, dove è la nascita delle acque che fecondano ogni vita.

Il suo volto brillò come il sole: il volto è come la grafia del cuore, la sua espressione. Il volto alto dell'uomo è comprensibile solo a partire da Gesù. Ogni uomo abita la terra come un'icona di Cristo incompiuta, che viene dipinta progressivamente lungo l'intera esistenza su un fondo d'oro già presente dall'inizio e che è la somiglianza con Dio.

E le sue vesti divennero bianche come la luce: la gloria è così eccessiva che non si ferma al volto, neppure al corpo intero, ma tracima verso l'esterno e cattura la materia degli abiti e la trasfigura. Se la veste è luminosa sopra ogni possibilità umana, quale sarà la bellezza del corpo?

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia: Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce e di vento, Elia rapito in un carro di fuoco e di luce.

Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta: **è bello per noi essere qui**. Stare qui, davanti a questo volto, che è l'unico luogo dove possiamo vivere e sostare. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto. Altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, abitare anche noi una luce, una luce che è dentro la nostra creta e che è il nostro futuro.

Ma come tutte le cose belle la visione non fu che la freccia di un attimo: **e una nube luminosa li coprì con la sua ombra**.

Venne una voce: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. **Gesù è la Voce diventata Volto**. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola di suo Figlio: **ascoltate Lui**.

Fede fatta d'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: **Ascoltatelo**.

La visione del volto cede all'ascolto del volto. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù. Così come anche il mistero dell'uomo.

Quel volto parla, e nell'ascolto diventiamo come lui, anche noi imbevuti di cielo.



Lisbona ha accolto in questi giorni un **milione di giovani** arrivati da oltre 200 Paesi per vivere, con il **Papa**, in maniera gioiosa la loro fede e la loro appartenenza alla Chiesa. Tanti i momenti belli che abbiamo potuto seguire anche da noi da casa: Festa, Incontri, Confessioni, Via Crucis... **Clima, Pace, Amicizia tra i popoli, Cura del Creato**, ma anche **Metaverso e Intelligenza artificiale** sono tra i temi di confronto, alla luce di una frase del del Vangelo di Luca **"Si alzò e andò in fretta"** (cap. 1, v.39), che dice come Maria, senza alcun indugio, si recò a trovare, lei incinta, l'anziana cugina Elisabetta incinta.

"Quali 'frette' muovono la nostra vita giornaliera?" ha chiesto il Papa ai giovani. E noi come rispondiamo?

IL MARTIRIO DI SAN LORENZO



La festa di San Lorenzo ci invita a meditare sul martirio come dono della vita a causa della fede. Il martire è colui che offre la sua vita perché altri l'abbiano. Il Vangelo di Giovanni ricorda: **"se il chicco di grano muore, produce molto frutto"** [Gv. 12, 24] e i frutti veri sono vita non morte.

La vita umana è sacra perché viene da Dio, pertanto va sempre rispettata e nessuno la può togliere a sé o ad altri. A volte ancora oggi ci chiediamo perché il **diacono Lorenzo** è stato ucciso arso su una graticola messa sul fuoco, così crudelmente con tanto odio da far paura. Perché credeva in Cristo? Perché oggi, così come allora, continua la marea di persecuzioni verso persone colpevoli solo di credere in Gesù di Nazareth?

Il nostro mondo occidentale esperto dei diritti discrimina sempre più il Cristianesimo, dimenticando che tutta l'umanità è religiosa. Perché voler emarginare la religione quando essa fa parte dell'uomo e vive nei cuori di tutto il genere umano? Ciò non sarà mai possibile!

L'uomo, infatti, scrive il filosofo Norberto Bobbio **"avrà sempre bisogno di dare un senso alla propria vita, alle proprie azioni... alla società... alla storia, all'universo intero"**; e poiché **"le grandi risposte non sono alla portata della mente umana, l'uomo rimane un essere religioso nonostante tutti i processi di demistificazione, di secolarizzazione, tutte le affermazioni della morte di Dio che caratterizzano l'età moderna e ancor più quella contemporanea"**.

Nessun potente della Terra potrà possedere per sempre il cuore dell'uomo attraverso false promesse e democrazie apparenti. La coscienza può rimanere confusa per molto tempo, ma prima o dopo succede qualcosa che la scuote, la risveglia e la rigenera poiché alla base c'è il desiderio della verità e il bisogno del bene che solo Dio può donarci, dialogando con Lui e pregando per Lui.

Tutti siamo guidati dall'Onnipotente e nessuno potrà cancellarlo dalla nostra vita perché il Signore ha detto: **"non temete, io sono con voi fino alla fine del mondo"** e perché l'animo umano è rivolto a Dio. E questo è più forte di tutte le persecuzioni e di tutte le falsità che oggi circolano velocemente nell'aria.

San Lorenzo ha sentito **Cristo** dentro di sé ed ha ricevuto da Lui la forza del martirio diventando immenso e santo per l'eternità. La sua bellezza così come ogni vera grandezza nasce dalla grazia: per questa dobbiamo pregare, di questa vivere: **"Se uno serve me, il Padre lo onorerà"** [Gv. 12, 26].

Valentina

UNA PARTE DEI 'NOSTRI' GIOVANI ALLA GMG DI LISBONA CON IL VESCOVO E ALCUNI SACERDOTI



“Custodite le vostre famiglie e tenetele lontane dagli schemi del Maligno attraverso la presenza di Dio in loro. Protegetele e custoditele mediante la preghiera e il dialogo, la comprensione e il perdono reciproco, l’onestà e la fedeltà, e soprattutto l’ascolto. Ascoltatevi con le orecchie, gli occhi, il cuore, la bocca e i palmi delle mani, e tenete il fragore del rumore del mondo lontano da casa vostra perché è come una tempesta furiosa e un’onda violenta – una volta entrate in casa spazzeranno via tutto e disperderanno chiunque. Preservate il calore della famiglia, perché quello del mondo intero non può compensarlo”.



Così scriveva un umile eremita maronita, **San Charbel**, morto nel 1898, un sacerdote santo strettamente unito a Gesù sulla Terra, la cui saggezza era frutto della sua profonda preghiera.

È interessante notare come San Charbel sottolinei la necessità di *“tenere il fragore del rumore del mondo lontano da casa”*. Vivendo nella seconda metà del XIX secolo, il santo non avrebbe mai potuto immaginare quanto rumore ha invaso le famiglie negli ultimi 50 o 60 anni e quanto sia difficile ottenere il silenzio. Come aveva predetto, la famiglia sembra essere profondamente ferita da questa invasione del rumore. San Charbel ha una grande saggezza da insegnarci se siamo disposti ad ascoltare le sue parole. Se vogliamo proteggere la nostra casa dall’influenza del demonio, cerchiamo di creare una cultura dell’ascolto, sforzandoci di ridurre il rumore nelle nostre case e di mantenere vivi il dialogo, la comprensione e il perdono.

Considerazione di un cristiano sul segno di Pace

La pandemia ha cambiato molte delle nostre abitudini e per quanto il Governo ad oggi abbia decretato la fine del quasi perpetuo stato di emergenza restano in molti di noi i segni di un passaggio traumatizzante. Le mascherine, per scelta o più delle volte per paura, non sono del tutto scomparse e così alcuni millenari riti, tra cui anche la semplice stretta di mano tra due persone che si incontrano, per alcuni sembrano essere tabù.

Gli stessi probabilmente non si rendono conto che a parte i microbi di cui il nostro corpo è molto ben fornito anche dopo un accurato lavaggio, le nostre mani toccano praticamente tutto e al rischio di farci venire una sorta di psoriasi o uno escrezioni dell’epidermide per l’abuso di disinfettanti è assai più pericoloso del microbo stesso. La pelle ha un PH e se lo andiamo troppo a sollecitare, si rischiano cose assai peggiori.

Detto ciò, nel Messale tutt’ora in uso la domenica dopo che il sacerdote ha pronunciato la formula dovuta, il diacono o lui stesso invita i fedeli a scambiarsi *“il dono della pace”*.

Se per fortuna, non si è arrivati come succedeva in pandemia a *“darsi il gomito”*, i volti atterriti che si notano in quel momento in cui molti fedeli non vorrebbero arrivare hanno dato adito alle più svariate forme *“simboliche”* del segno di pace. C’è chi *“manda su gli occhi”* e tiene ben ferme le mani quasi a dire *“Signore, donaci la pace, ma solo tu, però, non costui che mi vorrebbe importunare con la sua mano”* e c’è chi si tira indietro e quasi ammonisce il proprio vicino di banco che sta tentando un *“allungamento coatto”* di avambraccio al fine di stringere la mano; c’è chi scappa e chi fa *“no”* con la testa; c’è chi pure in un rocambolesco gesto, unisce le mani e va a sfiorare una parte del corpo del suo vicino pur di avere un *“contatto non contatto”*. Ma intendiamoci: **la Pace del Signore nostro è Lui e solo Lui che ce la dona**; noi avremmo il compito oneroso ed arduo di custodirla, difenderla e trasmetterla agli altri nella logica evangelica *“amate gli uni e gli altri come Dio vi ha amati”*.

Ma tutto ciò, dandosi che l’Uomo *ob torto collo* ha una parte fisica e perimetrica con cui interfacciarsi, come dovrebbe avvenire? Tramite lo sguardo o metafisicamente il pensiero? O tramite un annuire che più che assomigliare ad una pace donata, sembra essere un *“sì”*? E poi, donare vuol dire dare e quando si dà, è normale che vi sia un gesto con la mano sia *“per donare un regalo che per dividere il pane”* e quindi?

È davvero funzionale -in periodi come questo di finta calma apparente- continuare ad avere precauzioni anche per un gesto di cenno che dura qualche secondo, ma di valenza simbolica assai forte, perché è il sacerdote quale Ministro di Cristo che ce lo dona e noi che lo riceviamo e lo ritrasmettiamo tramite non solo i nostri sensi ma con l’aiuto della mani?

Siamo sicuri che è solo un proforma scambiarsi un gesto rituale di questa portata e farlo con le mani, le stesse che il Signore nostro Dio ci ha creato e che fanno sì che da millenni grazie a loro *“dominiamo”* su pesci, mammiferi e su tutte le specie? (*fisiologicamente e antropologicamente la verità è questa, perché sulla intelligenza ho sempre reputato maggiore quella di alcuni animali*).

Cerchiamo una quadra perché un Rito, qualsiasi esso sia, è qualcosa che affonda le radici nei millenni e in interi popoli che hanno percorso gli stessi identici passi dei propri antenati. Un Rito e in special modo quello di Santa Romana Apostolica e Cattolica Chiesa non è una manifestazione umana, ma un percorso che anzitutto determinati ministri, a mio avviso, dovrebbero rispettare; già la pandemia ha imposto obblighi che inevitabilmente sono ricaduti anche sulla Fede, ma ora che la malattia è un ricordo lontano, non sarebbe il caso di convincere i fedeli a mettere dell’Amuchina prima o dopo piuttosto che rinunciare ad una trasmissione così forte?

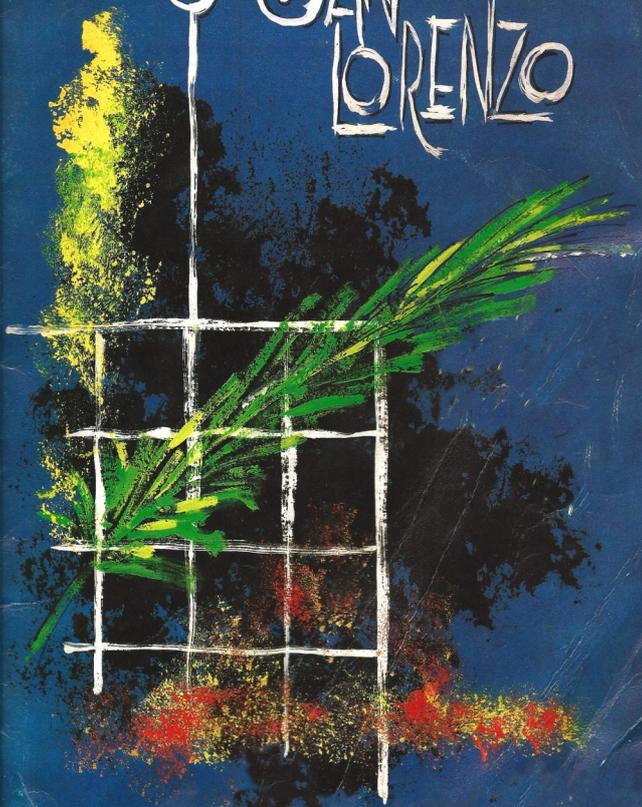
Anche perché lo stesso problema potrebbe essere riferibile alla comunione e ad altre manifestazioni che per fortuna sono rimaste immutate anche in periodi di lebbra e di colera, perché frutto di un percorso che Dio stesso ci ha tracciato e del quale siamo consapevoli in quanto Cristiani; percorso che non potremmo mai trascendere o sintetizzare sotto altre forme più opportune e *“moderne”* perché se c’è un qualcosa che non dovrebbe essere soggetto di ammodernamento perché non è un mobile o una camera da letto oramai desueta e antica, questa è proprio la Fede.

Potrei citarvi episodi della storia ecclesiastica in cui si parla di questa ritualità e noterete velocemente che anche altre *“abitudini”* si sono modificate, ma per quel poco che concerne il mio rapporto con la Messa e con il Rito posso assicurarvi che così se un gesto un cenno non fa (*apparentemente*) la differenza, anche un virus non è necessariamente insinuabile in una stretta di mano. Quindi abbiate pazienza e doniamoci quel gesto di pace perché in esso c’è parte della nostra anima e del nostro credo che ci preserverà dalla morte e dai batteri stessi; quelli abbiamo tempo anche di trovarli fuori subito dopo la Messa tra un caffè, uno spritz o un pranzo in qualche ristorante non proprio a norma...



FESTA di SAN LORENZO

9 e 10
AGOSTO
2023



PROGRAMMA RELIGIOSO

MERCOLEDI 9 AGOSTO

Con i ragazzi ed i giovani
all'insegna di
SPORT & MUSICA

In collaborazione con
l'ASD A.S.A.C.I.
l'ASD ISOLA LIRI 1925
e il GIARDINO DELLO SPORT



1° TROFEO SAN LORENZO

ORE 17.00: presso CASA LAURENTIA in Viale B. Carloni 5
TORNEI DI PING PONG e BIGLIARDINO

ORE 17.30: presso il GIARDINO DELLO SPORT
QUADRANGOLARE DI CALCETTO

ORE 18.00: nel PIAZZALE NAZARET

CIRCUITO IN BICI e GIMKANA aperta a tutti

ORE 19.00: nella Cappella di Casa Laurentia
PREGHIERA DEI VESPRI

ORE 19.30: nel giardino di Casa Laurentia
PREMIAZIONE 1° TROFEO S. LORENZO

Pizza con Nutella offerta da DON ANTO'

ORE 21.30: nel giardino di Casa Laurentia
SERATA IN MUSICA con STEFANO URBINI
COCOMERATA offerta da MARCO SARDELLITTI

MERCOLEDI 9 AGOSTO

Nella Cappella di Casa Laurentia in Via Napoli

ORE 19.00: PREGHIERA DEI VESPRI DELLA VIGILIA DI SAN LORENZO

GIOVEDI 10 AGOSTO

In Parrocchia

ORE 9.00: PREGHIERA DELLE LODI

ORE 9.30: S. MESSA

Nel Giardino delle Piccole Francescane della Chiesa

ORE 17.00: LA BRICIOLA presenta "LA VOCE FORTE DEI PIU' DEBOLI"

Testimonianza di Elena Giovannone



In Parrocchia

ORE 19.00: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Un invito particolare a chi porta il nome di Lorenzo e Lorenza

ORE 19,45: PROCESSIONE per le vie del Centro:

Via Chigi Nobile, Via Trito, Via S. Antonio, Piazza S. Francesco,
Via Nicola dell'Isola, Piazza Gregorio VII. Corso Roma, Via Carbonelli, San Lorenzo



E poi la FESTA
continua in
PIAZZA SAN LORENZO

